

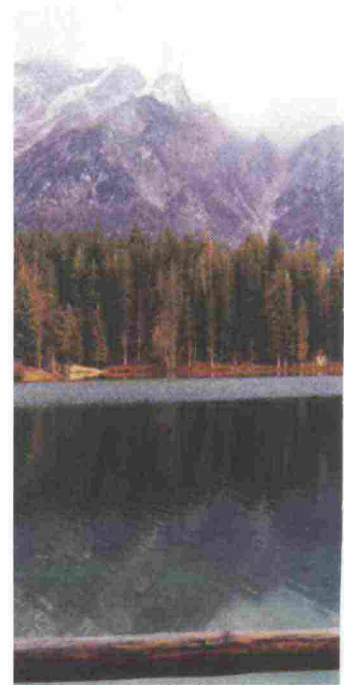
Autori in cattedra

Il mio prof è uno scrittore

Tra i banchi si intrecciano splendide storie, materia ricca per chi le sa raccontare. E molti docenti, in punta di penna, lo fanno. Sono migliori degli altri? No, rispondono. Ma c'è qualcosa che attraverso di loro passa ai ragazzi...

di Maria Grazia Ligato

Professori demotivati, ragazzi che, fin dai tempi di Pinocchio, vorrebbero fuggire da una prigione dove il fine pena è scandito dalla campanella. Nella scuola italiana da sempre si scontrano disinteresse e delusioni, problematiche mai risolte su cui incappano vite splendide e fragili, materia ricca per chi sa raccontare. E molti docenti lo fanno, continuando una tradizione che passa da Parini a Sciascia a Rodari, fino ai nostri giorni. Ci sono i pessimisti ironici, che raccontano di una scuola arresa all'esistente, come Domenico Starnone, Paola Mastrocola, Antonio Scurati. O agrodolci, come il compianto Marcello d'Orta e il suo *Io speriamo che me la cavo*. Che siano star scolastico-letterarie, come Alessandro d'Avenia (sguardo ceruleo e riccioli scomposti, alle conferenze fa ingressi da cantante rock) o seguaci di don Milani come Eraldo Affinati, da sempre impegnato nel recupero di ragazzi difficili, gli educatori scrittori dividono l'immaginazione tra i compiti a casa e le storie che hanno in testa. Ci scappa che un libro voli in classifica, conquisti premi prestigiosi e allora, forse, l'atteggiamento nei loro confronti cambia. Di fatto bisogna riconoscere che sono combattenti testardi e strappano alla generale abulia scolastica giornate brillanti. Si inventano trucchi, sbarcano sul web, lanciano provocazioni nella speranza di cogliere al lazo un interesse di ritorno. E scrivono, scrivono tanto. Perché mostrare di avere una passione forse è la lezione più potente.



“Parlo con loro **la lingua** di Internet”

Enrico Galiano,
Insegna Lettere in una scuola media in provincia di Pordenone

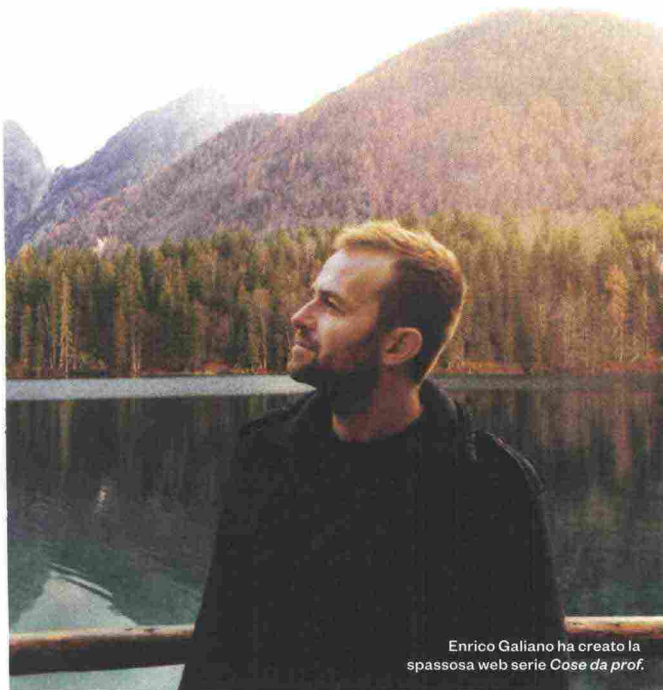
Nel 2015 è stato inserito tra i 100 migliori insegnanti d'Italia. Tra gli altri, ha scritto *Eppure cadiamo felici*, rivelazione del 2017, e, l'ultimo, *Dormi stanotte sul mio cuore*. Ha creato la webserie *Cose da prof*, venti milioni di visualizzazioni su Facebook e il movimento dei #poeteppisti, flashmob di studenti che imbrattano le città di poesie.

Il segreto di un buon insegnante?

Non ti ascoltano se tu per primo non li ascolti.

Lei per ascoltarli ha traslocato sui social.

Saper parlare con loro



Enrico Galiano ha creato la spassosa web serie *Cose da prof.*

la lingua di Internet è come conoscere una lingua straniera: se la sai puoi capire meglio quel posto. I social sono un pezzo del linguaggio con cui si esprimono i giovani. È difficile stare al passo, tendono a fuggire: da Facebook, ormai colonizzato dai vecchi, si sono spostati su Instagram, ora su Tik tok... Acchiapparli è un lavoro.

Gli studenti dei prof scrittori, da bravi italiani, non leggono libri.

Non è vero, fino a 13 anni sono forti lettori, poi alle medie smettono per riprendere (forse) da adulti. La scuola è uno dei principali attori di questo disastro: se scorri le antologie vedi che mancano tutti i libri che potrebbero piacere ai ragazzi.

Lei come si regola?

Faccio una lista di 100 titoli tra cui scegliere. Sto attento che ci sia la qualità ma che offrano anche immedesimazione.

Importante per un quattordicenne.

I mali della scuola?

Uno su tutti: l'assenza di bellezza.

Cosa c'entra?

Per presentare i libri ho girato tante scuole d'Italia: tranne poche, sono bruttissime e fatiscenti. Dove non c'è bellezza non sgorga la passione, è una reazione a catena. Come diceva Peppino Impastato "Bisogna insegnare bellezza alla gente".

Entriamo nella polemica dei banchi a rotelle.

Il coronavirus ci ha offerto un'opportunità, andrebbe ripensato tutto l'arredo, che non ruoti intorno alla lezione frontale, metodo ormai superato. Ci vorrebbero zone per il lavoro di gruppo, zone biblioteca, classi che abbiano dentro non sedie ma grandi cuscini, postazioni da computer in piedi. Multifunzionalità. E immaginazione.

“Rispetto delle regole e molte risate”

Margherita Oggero,
Autrice di polizieschi ambientati nel mondo della scuola

Margherita Oggero è stata a lungo insegnante di Lettere, a Torino, in scuole di vario ordine e grado. Il suo primo romanzo, *La collega tatuata*, è diventato un film con Luciana Littizzetto. È autrice delle vicende poliziesche della professoressa Camilla Baudino (edite da Mondadori), interpretata da Veronica Pivetti nella fortunata serie tv *Provaci ancora Prof.*

E ora si gode la pensione...

Sì, ma con alcuni studenti, specie quelli degli ultimi anni, sono rimasta in contatto. Ma chiunque abbia insegnato lo sa: non con tutte le classi si instaura lo stesso rapporto.

Quali spunti le hanno dato i ragazzi?

A me interessa il loro modo di approcciare la realtà. Come la vedono e come muta la percezione del loro giudizio quando tra te e loro c'è una differenza prima di 20 poi di 30 e 40 anni. Tutto cambia: il modo di affrontare le cose, scherzare, giocare. Sono mutazioni

più profonde di quelle del linguaggio.

Lei si è divertita a scuola?

Tanto. Pretendevo il rispetto di certe regole, ma poi si rideva. Mi ritengo ironica e autoironica.

Ci racconti...

Di due ragazze non riuscivo a ricordare il cognome, davo all'una quello dell'altra, con grandi risate della classe quando puntualmente sbagliavo. Finalmente, con un giochetto mnemonico, riesco ad azzeccare i cognomi. "Come ha fatto prof?". "Ho associato il cognome al colore dei vostri capelli". La volta dopo sono venute con i capelli tinti: "Ora vediamo come la mette, prof"...

Come sono i ragazzi oggi?

Distratti, ma hanno anche seri alibi per esserlo. La scuola è cambiata tante volte per non cambiare mai. Investire nella scuola significa puntare sul pomeriggio, sul tempo pieno per sperimentare musica, teatro... Altrimenti i meno fortunati saranno abbandonati in strada. Oggi educano i social. Ma io resto della mia idea: vuoi diventare famoso? Fai qualcosa di utile per l'umanità, non mangiare merendine sul tetto di un autobus.



Margherita Oggero è in pensione, ma vede ancora alcuni ex alunni.

Il mio prof è uno scrittore

“Togliere la polvere ai classici”

Milena Agus,
Docente di Italiano e Storia,
autrice di sei romanzi

Milena Agus vive a Cagliari. Insegnante di Italiano e Storia negli istituti Tecnici e Artistici, ha conosciuto la notorietà internazionale con *Mal di pietre*, finalista al premio Strega, tradotto in cinque lingue e diventato un film con Marion Cotillard. Il suo ultimo lavoro è *Un tempo gentile* (Nottetempo) che verrà presentato a Mantova.

Qual è la forza di un insegnante-scrittore?

Un insegnante di letteratura che scrive non è migliore degli altri, però i ragazzi si trovano a contatto con una persona che ha una grande passione. Capiscono che adoro leggere e scrivere e lo avrei fatto anche senza guadagnarci e se non mi avesse considerato nessuno. Fa bene vedere qualcuno contento delle sue passioni, che legge poesie e romanzi con entusiasmo.

Anche se non si scrivono biografie, un po' ci si mette a nudo: non ha mai provato imbarazzo, magari per le scene d'amore o di sesso?



Milena Agus vive a Cagliari ed è molto amata in Francia.

56

Ho sempre nascosto ai miei studenti di essere una scrittrice. Magari lo sapevano dai giornali, ma io l'ho sempre tenuto sottotraccia proprio per questo motivo. Anche alle mamme che mi raccontavano di aver letto i miei libri chiedevo di non farli leggere ai figli.

Per pudore o per l'età dei ragazzi?

Entrambe le cose. Tranne un paio, non erano libri adatti alla loro età. E non avrebbero potuto tenere insieme le due facce dell'insegnante e della scrittrice.

Perché i giovani non leggono? Troppa letteratura polverosa?

I classici bisogna anche saperli spolverare.

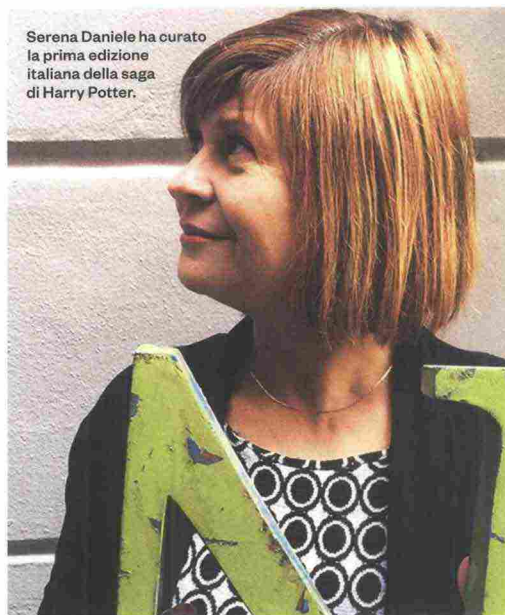
Per esempio?

Ricorda il brano dei *Promessi sposi* in cui la madre adagia la figlioletta morta sul carretto dei monatti? Le aveva messo un vestitino bianco e lindo, spiccava nel sudiciume della morte. Similitudine con chi? **Oddio prof, m'è morto il oriceto, non ho potuto studiare...**

Con la bambina dal cappottino rosso del film *Schindler list* di Spielberg. Ho dato un bel voto a chi ha risposto. Ho insegnato a meccanici ed elettrotecnici, lavoravamo duro con i colleghi a studiare didattica divertente altrimenti chi li teneva! (*ride*). La didattica andrebbe studiata all'università: i metodi all'avanguardia esistono. All'estero e anche in Italia, in scuole da mille euro al mese. Un tesoro da trasferire alla scuola pubblica.

La scuola è un ripiego per uno scrittore o la scrittura è un ripiego per un docente?

Non mi sono mai lamentata dello stipendio. Se ciò che fai ti piace, i soldi ti sembrano abbastanza. Se è un sacrificio sembrano sempre insufficienti a ripagarti.



Serena Daniele ha curato la prima edizione italiana della saga di Harry Potter.

“C'è tanta scrittura reale”

Serena Daniele,
Editor e insegnante
di scrittura creativa

Serena Daniele è editor per la casa editrice NNE, valuta manoscritti e insegna scrittura creativa alla scuola milanese Arte del narrare.

Nella sua esperienza, chi ha studiato materie letterarie ha più facilità a scrivere?

Nel mio lavoro ho notato la differenza tra chi ha un'istruzione superiore e chi non ce l'ha. Allo stesso tempo, però, vedo un'abitudine alla scrittura molto più consolidata di un tempo: le persone scrivono sui social media, aprono blog personali e letterari ricchi di recensioni e pareri, scrivono fanfiction. È scrittura reale, che produce opere vere, anche se non arrivano in libreria.

Nei manoscritti che visiona come sono le opere inviate da docenti? Migliori o peggiori?

Domanda difficile! Nel valutare i manoscritti bisogna tenere conto dell'impianto narrativo, di trama, atmosfera, personaggi... Un libro può essere scritto benissimo, ma non avere nessun ritmo, oppure una trama debole, o un'ambientazione già vista. La scrittura da sola non basta (per fortuna, direi) e la dimostrazione migliore di questo fatto è che gli autori che insegnano per mestiere hanno stili molto diversi.

Come inquadra gli scrittori-insegnanti italiani?

Ci sono autori che hanno cose “da dire”, e non necessariamente “da insegnare”. Domenico Starnone per esempio: in *Denti* usa una lingua allo stesso tempo sobria e impudica... O i saggi di Michela Marzano. Poi ci sono quelli che hanno cambiato il modo di leggere, come Bianca Pitzorno e Daniel Pennac (non è italiano, ma va citato!). Mai didattici, mai solenni, ricchi di inventiva, stilisticamente brillanti... Un'intera generazione ha imparato con loro a leggere per divertirsi. **io**

10 DONNA 22 AGOSTO 2020